

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 6 luglio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Bini: non faremo alcuna retromarcia sulle chiusure domenicali dei negozi (M. Veneto, 2 art.)

Viaggi a Roma e Milano, la giunta sfida Trenitalia e contatta i concorrenti (Piccolo)

Danieli, il business futuro guarda al sole: tre maxi impianti da 250 milioni (M. Veneto)

Commissione Mediocredito, la lista Bini vuole un'inchiesta (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 5)

S'infiamma lo scontro sugli asili. I precari “assediano” il Comune (Piccolo Trieste)

Blitz dei migranti arrivati dal Cara per ottenere il diritto all'asilo (Piccolo Gorizia-Monf.)

Tornano le auto in via Mercatovecchio. Il test dal primo agosto al 31 gennaio (M.V. Ud, 3 art.)

Codroipo, supermarket riapre in centro con vecchie e nuove dipendenti (M. Veneto Udine)

Casa di riposo di Mortegliano, la Cisl incontra il sindaco (M. Veneto Udine)

Fedriga garantisce i 400 mila euro per la progettazione della Lozer (M. Veneto Pordenone)

Zml, nube di fumo sulla città: «Guasto tecnico, niente rischi» (M. Veneto Pordenone)

PER PROBLEMI TECNICI, LA RASSEGNA DI OGGI NON COMPRENDE ARTICOLI DEL GAZZETTINO.

SI INFORMA CHE IL SERVIZIO RASSEGNA STAMPA SARÀ SOSPESO DAL 9 AL 13-LUGLIO E DAL 23 AL 27 LUGLIO

Bini: non faremo alcuna retromarcia sulle chiusure domenicali dei negozi (M. Veneto)

Enri Lisetto - Sulle chiusure domenicali dei negozi «non si torna indietro. Si possono creare regole cuscinetto, ma pensare che la piccola distribuzione possa competere con le multinazionali è una battaglia persa. I piccoli possono difendersi con qualità e prodotti unici - che la grande distribuzione non è in grado di offrire - quindi lavorare sei giorni su sette e ricavare margini». L'importante è che ci sia «rispetto per i lavoratori, delle condizioni contrattuali e che non ci sia sfruttamento». Tornare alle botteghe di qualità nei centri storici, per superare lo scoglio delle aperture domenicali: è la ricetta dell'assessore alle attività produttive Sergio Bini, ieri all'assemblea regionale di Confcommercio. «Il mondo viaggia a mille - ha aggiunto - e bisogna adeguarsi: nel mondo ci sono negozi aperti h24 e 7 giorni su 7». Il caso è chiuso, per la Regione, mentre il presidente nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli crede che la discussione possa ripartire dalla legge approvata alla Camera nella scorsa legislatura e ferma al Senato: «Lascerebbe intatta la libertà degli esercenti di restare aperti anche h24. Verrebbe introdotto solo l'obbligo di chiusura nelle 12 festività nazionali, di cui 6 potrebbero essere sostituite dagli esercenti con altrettanti giorni a scelta». La deregulation del 2012 «non ha generato particolari stimoli ai consumi né all'occupazione». Tanti consiglieri regionali (in prima fila Sergio Bolzonello, Massimiliano Fedriga ha dato forfait «eppure era stato lui a suggerirci la location di Pordenone», ha detto Alberto Marchiori, dedicando l'assemblea «all'amico Ettore Romoli» prima di cedere la presidenza regionale a Giovanni Da Pozzo) e amministratori locali in sala. Il comparto commercio diventa «principe». È cresciuto dell'11% in dieci anni, portando il terziario al 73% sul 27 dell'industria. Nelle 68 mila imprese extra agricole (pubblica amministrazione, attività professionali e finanziarie escluse) ci sono 312 mila occupati, di cui il 56%, impiegato nel terziario, che incide per oltre il 70% sul valore aggiunto complessivo della regione. Per pil, numero di imprese e occupati, così Marchiori, «trasciniamo l'economia regionale: perciò è fondamentale che la Regione riconosca il nostro ruolo centrale e contribuisca a abbattere i vincoli burocratici e l'incidenza della tassazione locale, assecondando il nostro ruolo di traino». Dà atto a Fedriga di avere previsto la delega alle politiche comunitarie e promuove i 5 anni della giunta precedente. Poi l'affondo su sicurezza e immigrazione: promuove il progetto Stewart attivato a Pordenone e esorta a «non farci calpestare. Siamo un Paese tollerante, ma finiamola con gli eccessi di buonismo». Torniamo al commercio, «settore di vitale importanza, su cui la Regione deve investire in modo determinante poiché è in grado di contribuire in modo importante alla formazione del nostro pil», promette Bini. «La Regione deve puntare sul turismo e sul suo indotto. Questo settore può essere potenziato aggredendo in modo più deciso le risorse messe a disposizione dall'Ue». Il Fvg traina pure il comparto nazionale: «Le previsioni del nostro ufficio studi per il 2018 sono molto caute con un Pil che dovrebbe crescere intorno all'1,2% e consumi all'1», ha aggiunto Sangalli. Situazione che in regione «ha due caratteristiche modello di riferimento: le imprese hanno assorbito gli effetti della crisi e hanno prospettive di crescita migliori delle altre regioni e soprattutto hanno investito in digitalizzazione e formazione». In regione la quota delle imprese che hanno accesso a internet è pari al 99,7%, quinto posto in Italia.

Cciaa: stop ai campanili e all'uomo solo, ma nessuno bari

testo non disponibile

Viaggi a Roma e Milano, la giunta sfida Trenitalia e contatta i concorrenti (Piccolo)

Diego D'Amelio - Alternative a Trenitalia cercansi. Nel prossimo futuro potrebbe non essere più lo storico vettore ferroviario a compiere i viaggi che collegano il Friuli Venezia Giulia a Milano e Roma. E alla finestra ci sono già l'operatore nazionale Italo, la tedesca Deutsche Bahn e l'austriaca Obb. Stando a quanto emerge dal Documento di economia e finanza regionale, infatti, entro i primi mesi del 2019 la Regione avvierà una manifestazione di interesse per reperire alternative al servizio offerto da Trenitalia sulle due tratte ad alta percorrenza, andando magari a incrementare il numero di collegamenti giornalieri da e per Trieste e Udine. Al momento non si tratta ancora di una gara ma di una procedura pubblica per intercettare l'eventuale disponibilità di vettori privati a proporsi per operare sui percorsi in questione. E sarebbe la prima volta, anche se Ntv ha in più occasioni annunciato la propria intenzione di prolungare i propri collegamenti Italo con Roma e Milano, rispettivamente 16 e 14, che al momento si fermano a Mestre e che il presidente Luca Cordero di Montezemolo ha prospettato di voler portare fino a Trieste. Libera iniziativa di un privato, che in futuro potrebbe assumere tuttavia un'altra valenza, posto che il Friuli Venezia Giulia paga al momento 3,1 milioni a Trenitalia a copertura di un servizio che l'operatore offrirebbe altrimenti in perdita. L'idea di saggiare un cambio di cavallo è trasversale. La prima indicazione era venuta nel 2014 dalla giunta Serracchiani, ma l'impostazione è ribadita nel primo Defr della gestione Fedriga. Come spiega l'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, «pensiamo a una manifestazione di interesse a cui possano partecipare anche altri soggetti nazionali e di paesi vicini. Con questa scelta la Regione si allinea a quanto richiesto dall'Autorità di regolazione dei trasporti», che domanda agli enti locali di aprirsi alla concorrenza tra privati per abbattere i costi e migliorare il servizio, uscendo da logiche di monopolio. Ed è quanto la Regione conta di fare in prospettiva futura: «In questo modo - continua Pizzimenti - cerchiamo di arricchire il servizio da un punto di vista qualitativo e quantitativo a tutto vantaggio dell'utenza, che magari potrebbe anche contare su un maggior numero di tratte». Questione non immediata comunque, visto che la data nel mirino è il 2022: l'assessore evidenzia che «il nostro obiettivo è arrivare pronti a quel momento, quando scadrà il contratto di affidamento in vigore con Trenitalia e sarà a quel punto necessario reperire sul mercato l'operatore che gestirà il servizio negli anni successivi». Se qualche vettore uscirà allo scoperto, verrà quindi bandita una gara d'appalto vera e propria, basata sulla valutazione dei servizi offerti e della quantità di partenze e arrivi previsti, oltre ovviamente alla richiesta economica avanzata nei confronti della Regione. Una procedura da dentro o fuori, che non prevede lo spezzatino fra operatori diversi, ma intende affidare a un unico soggetto le tratte supportate dal finanziamento regionale. Tra i possibili pretendenti c'è appunto Italo, che in passato ha avviato qualche ragionamento e potrebbe pensarci più seriamente, invogliato appunto dal sostegno dell'ente pubblico. Ma non si esclude una sortita di Deutsche Bahn e Obb, che in passato hanno entrambe manifestato interesse per estendere il proprio raggio d'azione al Fvg. Il passaggio fra 2018 e 2019 sarà inoltre cruciale per il rinnovo del ben più cospicuo contratto da 40 milioni che lega Regione e Trenitalia per la gestione del servizio pubblico ferroviario locale, ovvero per l'erogazione dei collegamenti Trieste-Venezia, Trieste-Udine-Venezia e Udine-Tarvisio. Linee deficitarie dal punto di vista dei ricavi, come d'altronde avviene in tutti i servizi pubblici ferroviari, in cui il biglietto copre mediamente solo un terzo circa dei costi, mentre il resto è coperto dal committente pubblico. In questo caso il contratto è in proroga fino a fine 2019, a causa della complessità della procedura per il nuovo affidamento, che verrà correlata a investimenti significativi che saranno richiesti al futuro gestore.

Danieli, il business futuro guarda al sole: tre maxi impianti da 250 milioni (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Danieli investe nel solare. Lo fa attraverso Fata, ex Finmeccanica, entrata a far parte del Gruppo nel 2015. Le commesse, tre quelle acquisite fino ad ora per la realizzazione di altrettanti impianti a concentrazione solare, due in Europa e uno in Bahrein, valgono 250 milioni di euro. «L'ordine più recente - spiega il presidente del Gruppo Danieli, Gianpietro Benedetti - riguarda un impianto da 40 megawatt, il primo del genere in Europa, a cui ne faranno seguito altri due». Segnale di svolta per il core business del Gruppo? «Quello dell'energia è un settore in forte sviluppo, soprattutto se oggetto di investimento sono impianti orientati "green" - risponde Benedetti -. Danieli già realizza impianti chiavi in mano per il settore energetico; questo che utilizza il sole, è il primo del suo genere». La centrale a concentrazione solare si basa su una distesa di pannelli riflettenti che catturano la luce e il calore del sole e le indirizzano verso una imponente colonna dove all'interno ci sono dei sali. La combinazione di calore, acqua, sali e dell'operato delle turbine a vapore, determina la produzione di energia elettrica che viene poi conferita nella rete pubblica. «Ed è energia pulita - rimarca Benedetti -, mentre l'impianto si caratterizza per elevata efficienza e stabilità di produzione, migliori di quelle realizzate da altri tipi di centrale». L'unico vincolo è la localizzazione geografica degli impianti perché efficienza, economicità, valori di produzione più elevati non possono che arrivare da aree in cui l'irraggiamento solare è maggiore. Location ideali, ad esempio, possono essere le regioni del Sud Italia, Paesi come Spagna e Grecia, ma soprattutto buona parte dell'Africa, del Sud e del Centro America, aree specifiche della Cina. L'attenzione che Danieli riserva all'energia, è ovviamente, orientata a garantire futuro. «È parte delle necessarie strategie di diversificazione - chiarisce il presidente - e affronta uno dei temi cruciali per il futuro, accantonando definitivamente l'impiego di risorse non rinnovabili. Le alternative non sono molte: gas, eolico, nucleare e solare. Noi abbiamo creduto molto nel solare e dopo aver investito in modo importante tre anni fa, iniziamo a raccogliere i primi risultati. Sia nel solare che nel gas». Ma la vocazione principale del Gruppo Danieli resta, ovviamente, l'acciaio. La progettazione, realizzazione e vendita di impianti per la produzione di metalli. Un mercato che «sta andando bene». Nonostante Trump e i dazi imposti sull'acciaio. L'anno fiscale del Gruppo, che si è chiuso a giugno, «conferma il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo dati». La visibilità della multinazionale di Buttrio va ai prossimi 2-3 anni, con aspettative di crescita, mentre superato questo orizzonte, la domanda potrebbe cedere, a livello mondiale, tra il -15 e il -25%. Ma come ci si prepara a questo genere di futuro? «L'andamento dell'acciaio ha carattere ciclico - spiega Benedetti -, per cui direi che è cruciale, nei periodi di crescita, investire in innovazione, in produttività e in flessibilità, per essere pronti a reagire nella fase di calo, e spostare la competizione dal costo al valore aggiunto. È ciò che Danieli cerca di fare anno dopo anno, investendo in innovazione non solo di processo, ma anche in quella che chiamiamo industria 4.0. Per questo è nata Digimet, la società del Gruppo che si occupa della raccolta e dell'elaborazione dei big data, dell'automazione dei processi di produzione, della robotizzazione. Danieli sta andando in questa direzione - conclude Benedetti -, progettando impianti in cui l'intero ciclo produttivo sia automatizzato e sotto controllo, garantendo, in questo modo, anche una maggiore sicurezza sul lavoro. È un percorso impegnativo, non solo sotto l'aspetto finanziario, quanto su quello delle risorse umane, che continuiamo faticosamente a ricercare».

Commissione Mediocredito, la lista Bini vuole un'inchiesta (Piccolo)

Sofferenze per centinaia di milioni, bilanci ripetutamente in rosso, ricapitalizzazioni in serie per riportare in salute l'istituto e metterlo sul mercato. I civici di Progetto Fvg chiedono chiarezza sulla gestione di Banca Mediocredito, domandando l'istituzione di una commissione che analizzi «gli ultimi dieci anni» di vita della banca. Con una nota congiunta, i consiglieri regionali Mauro Di Bert, Christian Vaccher e Giuseppe Sibau comunicano la presentazione di un'interpellanza per proporre l'istituzione di una sottocommissione ad hoc nel seno della Prima commissione, con «l'incarico di svolgere un'accurata indagine sulla natura delle perdite registrate da Mediocredito che parrebbero ammontare a 266 milioni di euro, acquisendo le relazioni prodotte da Banca d'Italia dopo le ispezioni nella sede di Udine e ascoltando amministratori e dirigenti». Dopo la proposta del Patto per l'autonomia di istituire una commissione d'inchiesta, poi trasformata in semplice sottocommissione, sui rapporti finanziari con lo Stato, ecco giungere una seconda richiesta di approfondimenti, questa volta sulla correttezza della gestione di Mediocredito. Secondo Progetto Fvg, «il Consiglio regionale ha un dovere preciso: quello di capire come si è determinata una così ingente perdita di ricchezza per un istituto che è patrimonio di tutti i cittadini della regione Friuli Venezia Giulia. Non si può ricondurre il tutto agli effetti della crisi. La differenza dei risultati è dovuta alla diversa qualità della gestione. E negli ultimi anni Mediocredito ha sempre presentato bilanci in perdita».

CRONACHE LOCALI

S'infiamma lo scontro sugli asili. I precari “assediano” il Comune (Piccolo Trieste)

Micol Brusaferrò - Si infiamma lo scontro tra Comune e sindacati sul fronte precari di asili e ricreatori. Ieri sono andate in scena prima una protesta in piazza Unità, con tanto di corteo e striscioni contro le esternalizzazioni del personale dei servizi educativi, e poi l'invasione del Municipio, dove si stava svolgendo una conferenza stampa dedicata proprio al tema al centro del dibattito, durante la quale sono state promesse 58 stabilizzazioni, seguite da un nuovo concorso e dalla previsione di ulteriori assunzioni. Il braccio di ferro è iniziato alle 11, con il sindacati scesi in piazza insieme a circa 300 lavoratori, tra insegnanti e personale ausiliario, con tanto di bara portata a spalla, con le “asili” e “questo non deve accadere”, e altri slogan come “no precari, sì assunzioni” o “stabilizzazione unica soluzione”. Una frangia della mobilitazione, particolarmente arrabbiata, ha raggiunto verso mezzogiorno la sala giunta, allontanata dalla polizia locale. Dentro gli assessori all'Educazione Angela Brandi e al Personale Michele Lobianco e il consigliere Piero Camber. «Bastava che si informassero prima - hanno subito detto gli esponenti politici - e tutto questo non sarebbe successo». Per spiegare il nuovo piano di organizzazione generale, si sono quindi spostati nel Salotto azzurro, dove è intervenuto anche il sindaco Roberto Dipiazza. «Si lamentano che noi assumiamo. Dopo mesi di lavoro siamo arrivati a una situazione che di sicuro non porterà disagi come sembra, anzi», ha attaccato Lobianco. «Abbiamo uno scoperto di 80 posti sul fronte degli insegnanti di scuole d'infanzia, nidi e ricreatori - ha aggiunto Brandi - che copriremo subito con 50 stabilizzazioni di chi è in possesso dei titoli adeguati. A ottobre inoltre bandiremo un nuovo concorso per educatori e avvieremo anche nuove graduatorie che sostituiranno quelle vecchie. Verranno anche stabilizzati otto ausiliari. Ricordo poi che abbiamo elevato professionalmente proprio gli ausiliari. Diamo quindi una duplice risposta alle richieste del personale, stabilizzando i “tradizionali” precari e prevedendo nuove risorse immesse con il concorso che sarà aperto a tutti, con i necessari titoli, con riserva per gli interni. Circolano troppe indicazioni sbagliate, per esempio ricordiamo che per la pubblica amministrazione non vale la regola che se superano i 36 mesi di lavoro hanno diritto all'assunzione. Non ammetto i metodi aggressivi che hanno avuto alcune sigle sindacali alla luce del nostro impegno». «La mancanza di una comunicazione corretta è stata la grave pecca dei sindacati - ha sottolineato Camber -, hanno riferito alla gente informazioni scorrette. È importante ribadire che non si esternalizza in modo discriminato: soltanto il personale ausiliario che andrà in pensione sarà sostituito da un piccolo appalto, che riguarda il servizio di pulizie di sei nidi». Parole che, però, ai sindacati continuano a suonare come annunci irrealizzabili.

Blitz dei migranti arrivati dal Cara per ottenere il diritto all'asilo (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Stefano Bizzi - Hanno manifestato pacificamente, ma con fermezza per chiedere il permesso di soggiorno. Secondo la questura, nessuno di loro ne ha diritto. Da lunedì, però, l'Ufficio Immigrazione li convocherà uno per uno per verificare le singole posizioni. È stata per certi versi sorprendente e inedita la protesta inscenata ieri mattina in centro a Gorizia. Circa sessanta migranti di nazionalità pakistana ospiti al Cara di Gradisca d'Isonzo sono arrivati in treno per manifestare di fronte alla prefettura. Chiedevano i documenti per rimanere in Italia. Era già successo che i richiedenti asilo inscenassero delle proteste di piazza, ma mai erano state organizzate con dei manifesti e, comunque, erano sempre state accompagnate da volontari di associazioni italiane. Ieri non c'era nessuno con loro e, secondo la polizia, nella quasi totalità dei casi si è trattato di "dublinanti" a cui è stato già notificato il decreto di trasferimento nei Paesi di primo ingresso. Se si trovano ancora sul nostro territorio nazionale è solo perché hanno presentato ricorso nei confronti del provvedimento di trasferimento o perché il loro trasferimento non è ancora stato organizzato. La manifestazione, in ogni caso, non era stata autorizzata, ma tra i presenti non è stato possibile individuare un promotore. Tutti gli stranieri hanno sostenuto di essersi mossi spontaneamente dopo avere deciso, nel corso della mattina, in modo collegiale, di dare vita all'iniziativa. Ciò che appare strano è che, nei fatti, i manifesti avessero tutti la stessa grafia e denotassero una certa educazione linguistica. A parte l'assenza di un articolo, per la forma verbale scelta, il messaggio risultava molto elegante: "Vorrei permesso di soggiorno per favore". Quanto alla cronaca, la manifestazione è iniziata intorno alle 11.30. Per i passanti non è stato difficile capire cosa volessero quelle persone: hanno osservato la scena con curiosità ma senza darle troppa importanza. La polizia ha cercato di spiegare ai migranti la situazione e dopo aver raccolto i permessi temporanei di soggiorno ha chiesto al gruppo di tornare in stazione. Scortati da due pattuglie, i richiedenti asilo hanno sfilato lungo via Oberdan e lungo un tratto di corso Verdi, ma all'altezza dei giardini pubblici si sono bloccati e non si sono più mossi, improvvisando una sorta di sit in. Qui la curiosità dei passanti è stata molto maggiore. Ogni tentativo di fare proseguire il gruppo verso la stazione è stato vano e alla fine i pakistani sono stati accompagnati a Casa Rossa passando simbolicamente attraverso galleria Bombi. E non a caso, all'uscita dal tunnel, i migranti si sono fermati per una foto di gruppo. La situazione si è risolta alle 13.30 quando il personale dell'Ufficio immigrazione ha dato rassicurazioni sul fatto che le singole posizioni verranno analizzate a partire dalla prossima settimana. Intanto, domani alle 11, in piazza Vittoria è prevista una nuova manifestazione. Le organizzazioni locali di Libera e Anpi con Casa del Popolo Gorizia, Volontari di strada, Forum Gorizia, Coordinamento per la democrazia Costituzionale e Piazza Traunik hanno invitato i cittadini a partecipare all'iniziativa nazionale "#magliettarossa per fermare #lemorragiadumanità" lanciata da Libera, Anpi, Arci e Legambiente. Aderendo all'appello nazionale viene chiesto a tutti di indossare simbolicamente una maglietta rossa, quella dei bambini annegati nel Mediterraneo.

Tornano le auto in via Mercatovecchio. Il test dal primo agosto al 31 gennaio

(M. Veneto Udine)

Cristian Rigo - Nel cuore del centro tornano le auto: per sei mesi, dal primo agosto al 31 gennaio, la Zona a traffico limitato sarà sospesa e le telecamere intelligenti piazzate ai varchi resteranno spente. Via libera quindi per chi vorrà parcheggiare con vista sulla loggia del Lionello in via Mercatovecchio, dove saranno ricavati 17 nuovi posteggi più altri due riservati ai disabili. Il regime di Ztl, entrato in vigore nel 2004, sarà sospeso anche in via Manin, via Vittorio Veneto, vicolo Sillio, Riva Bartolini, vicolo Caiselli e nelle piazze Marconi (con altri due posti auto), San Cristoforo e Libertà. In quest'ultima la zona pedonale sarà preservata e non subiranno alcuna modifica nemmeno via Paolo Sarpi e via Portanuova. «Abbiamo voluto preservarle visto che in quelle zone l'attuale sistema funziona a dimostrazione del fatto che la nostra non è una scelta ideologica - spiega il vicesindaco e assessore alla Mobilità, Loris Michellini -. Come da promessa fatta in campagna elettorale, prima di prendere decisioni definitive sul futuro del centro, abbiamo ritenuto di fare una sperimentazione che ci consenta poi di valutare quali saranno le conseguenze per la viabilità nella speranza che il cuore del centro venga rivitalizzato». Per il momento però si tratta solo di una sperimentazione. «La scelta definitiva la prenderemo solo dopo aver testato la riapertura - assicura Michellini - e presenteremo un progetto complessivo che non si limiterà a Mercatovecchio ma interesserà tutto il centro. Vogliamo che Udine torni a essere accessibile. Tra l'altro - aggiunge - abbiamo approfittato di questo periodo vista la presenza di diversi cantieri (dopo via Poscolle e via Grazzano, ci saranno lavori anche in via Aquileia e viale Ungheria) e degli interventi per la fibra gestiti dall'Enel. Con la riapertura offriremo dei percorsi alternativa nella speranza di ridurre i disagi». Congelata al momento la riapertura di via Stringher chiesta dal consigliere delegato al Commercio, Antonio Falcone dopo le sollecitazioni di diversi commercianti della zona. L'idea era quella di consentire alle auto che da via Poscolle raggiungono piazza XX settembre di poter proseguire anche in via Savorgnana ma - illustra Michellini - «ci sono ancora degli aspetti che vogliamo approfondire prima di prendere decisioni». L'ipotesi non è stata quindi accantonata. Rispetto ai due mesi inizialmente ipotizzati invece la giunta ha deciso di estendere la sperimentazione per sei mesi. «Così anche a Natale si potrà raggiungere più facilmente i negozi», dice Michellini. Con la riapertura al traffico torneranno anche i piloni per i ticket della sosta in via Manin dove gli attuali posteggi diventeranno a pagamento e in via Mercatovecchio dove saranno ricavati 17 nuovi posteggi a spina di pesce. «La tariffa oraria - annuncia Michellini - sarà di 1,50 euro. I posteggi saranno ricavati sul lato destro della carreggiata procedendo da piazza Libertà verso Mercatovecchio». Chi entrerà in auto da via Manin potrà svoltare a destra verso piazza Libertà e via Mercatovecchio oppure a sinistra verso via Vittorio Veneto. Da Mercatovecchio si potrà poi proseguire verso via Gemona o svoltare a sinistra in via Caiselli. Entrando da vicolo Sillio invece si potrà soltanto girare a sinistra verso via Gemona o tornare indietro su via Caiselli. Via Mercatovecchio sarà quindi percorribile solo a senso unico. Sotto l'occhio vigile delle telecamere intelligenti che dopo 4 mesi di attività resteranno spente. «Tra l'altro - aggiunge Michellini - visto il ricorso al bando regionale del trasporto pubblico è stata rimandata anche la possibilità di ridisegnare il percorso dei bus che ovviamente intendiamo sfruttare quando andremo a rivedere tutta la viabilità del centro storico».

L'appello del Pd: «Stavolta la gente si faccia sentire»

Commercianti e cittadini: servono scelte definitive

testi non disponibili

Codroipo, supermarket riapre in centro con vecchie e nuove dipendenti (M. Veneto Udine)

Viviana Zamarian - File alle casse. Clienti soddisfatti di poter fare la spesa, come in passato, nel loro quartiere. E amministratori che plaudono al nuovo corso del supermercato di via Circonvallazione Ovest chiuso dalla scorsa estate. Da ieri il punto vendita Prix Qualità italiana ha aperto. Riassumendo le cinque dipendenti che in precedenza lavoravano al Tuodi e aumentando il personale. «Il punto vendita di Codroipo - ha spiegato Giovanni Di Torrice, responsabile sviluppo di Prix Quality spa - fa parte di un'acquisizione di 13 punti vendita dell'insegna Tuodi mediante procedura pre-concorsuale che ha garantito nel complesso 70 posti di lavoro implementandoli ulteriormente. Con il supermercato di Codroipo vogliamo consolidare la nostra presenza in Friuli Venezia Giulia. Questa è una piazza importante e un punto di riferimento a livello locale su cui noi puntiamo molto». La nuova apertura è stata accolta con molta soddisfazione dall'amministrazione comunale. «Ringrazio la proprietà - ha dichiarato il sindaco Fabio Marchetti - che ha scelto di acquisire questo punto vendita riassumendo tutto il personale, cosa non da tutti di questi tempi. Così si rilancia uno dei punti vendita della grande distribuzione nel centro di Codroipo che si trasforma in una bottega per l'intera comunità come dimostrato dalle tantissime persone che già dalle 8 del mattino l'hanno riempito. Si tratta di un punto di vantaggio ulteriore per rendere Codroipo ancora più appetibile in termini di residenza». «Abbiamo molto apprezzato - ha concluso - la decisione di donare a tre associazioni del territorio tre buoni spesa dal valore di mille». Il supermarket era stato chiuso la scorsa estate. A nulla erano serviti lo sciopero del personale, il volantaggio, la richiesta di avere dei chiarimenti all'azienda dopo mesi in cui i rifornimenti scarseggiavano e le vendite erano andate a picco. A maggio, come era stato annunciato dal segretario provinciale della Filcams - Cgil Francesco Buonopane, la svolta con l'acquisto della società Prix Quality, leader nel Triveneto nel settore discount.

Casa di riposo di Mortegliano, la Cisl incontra il sindaco (M. Veneto Udine)

Anche la Cisl pensionati si è interessata alla casa di riposo, al centro di una vertenza riguardante il personale della cooperativa che la gestisce. C'è stata una riunione in municipio dei rappresentanti della sezione di Codroipo della Fnp-Cisl pensionati - la responsabile coordinamento donne Gianna Bassi, il coordinatore pensionati Cisl Angelo Zanello e il referente per Mortegliano Ivano Signor - con l'assessore ai servizi sociali Gioella Comand e il sindaco Alberto Comand su esigenze degli anziani e funzionamento del centro residenziale. L'assessore ha osservato che «il momento rende più delicata la gestione di tali servizi in quanto le esigenze sociali si sono moltiplicate, soprattutto per l'età avanzata. L'attenzione nei confronti delle fasce deboli, come quella degli anziani, è sempre all'altezza quando i casi vengono presi in carico dagli assistenti sociali». I rappresentanti della Cisl hanno assunto informazioni sull'assistenza sanitaria e sulla gestione del centro per anziani Rovere Bianchi, dove a breve faranno visita. Il sindaco ha specificato che «i servizi erogati nella struttura comunale, gestita dall'amministrazione, sono vari e coinvolgono più soggetti» e ha espresso «apprezzamento per l'attenzione verso una importante struttura come la casa di riposo, aperta alle visite delle associazioni per la tutela degli anziani su semplice richiesta».

Fedriga garantisce i 400 mila euro per la progettazione della Lozer (M. Veneto Pordenone)

Nell'incontro in municipio tra il governatore del Friuli Venezia Giulia Fedriga e la giunta comunale di Pordenone si è parlato in particolare della progettazione per la nuova scuola media Lozer di Torre. Laura Venerus Il completamento della progettazione della scuola Lozer di Torre è prioritario per la giunta comunale di Pordenone e il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, nell'incontro di ieri con il sindaco Ciriani e l'esecutivo, ha manifestato l'impegno a reperire i fondi nell'assestamento di fine luglio. È questo uno degli argomenti trattati nel municipio pordenonese, assieme alle opere pubbliche e alla riforma degli enti locali. Nuova scuola «Nell'assestamento di bilancio, la Regione troverà le risorse da destinare al Comune per la progettazione definitiva ed esecutiva della scuola Lozer»: è l'assicurazione di Fedriga. «Si tratta di 400 mila euro - ha precisato il sindaco Alessandro Ciriani -, il che equivale al 10 per cento della manovra di assestamento libera. Basti pensare che l'assestamento equivale a 40 milioni, di cui 36 sono vincolati alla sanità. Ne rimangono quindi soltanto 4 per la manovra di fine mese». Ciriani non risparmia una stoccata alla precedente amministrazione regionale. «L'assestamento dello scorso anno batteva su 150 milioni di euro - ha ricordato -. Nella manovra di marzo, sono stati sbriciolati 120 milioni, lasciando all'asciutto i successori». Per quanto riguarda la Lozer, Fedriga ha sottolineato che si tratta di «un intervento di fondamentale importanza per la comunità locale con il quale vogliamo dare quella risposta mai arrivata dagli enti pubblici alle richieste del Comune». Altre opere Il sostegno alla Lozer si inserisce in un più vasto e articolato disegno «che vedrà collaborare fattivamente l'amministrazione comunale e la Regione in una serie di progetti condivisi». L'elenco è piuttosto corposo e riguarda, tra l'altro, la sistemazione della Pontebbana, l'ampliamento del ponte sul Meduna, la viabilità dell'ospedale, le case di riposo. «Noi abbiamo un programma definito - ha spiegato Ciriani -, ma in questo quadro abbiamo chiazze bianche a causa della mancata interlocuzione con la Regione negli ultimi anni. Ora vogliamo cambiare registro e collaborare fattivamente con la giunta regionale». Riforma Uti In merito all'assetto del territorio, Fedriga ha ricordato che il Friuli occidentale «deve avere una sua dignità istituzionale, caratterizzata anche da un ente di area vasta che rappresenti l'identità, l'economia, la cultura e le necessità della Destra Tagliamento». Il governatore ha inoltre sottolineato come la volontà della Regione sia quella di ridare al Friuli Venezia Giulia enti elettivi «con i quali i cittadini possano scegliere, attraverso l'istituto del voto, chi li debba amministrare».

Zml, nube di fumo sulla città: «Guasto tecnico, niente rischi» (M. Veneto Pordenone)

Giulia Sacchi - Si rompe un girante nel forno principale per la fusione della ghisa e dalla Zml di Maniago si alza un'ampia colonna di fumo, che ha continuato a sprigionarsi per ore: è quanto accaduto intorno alle 13 di ieri all'interno del colosso della metalmeccanica di proprietà del Gruppo Cividale, che dà lavoro a 536 dipendenti (447 operai e 89 impiegati) e una ventina di interinali. L'intoppo non ha reso necessarie né l'interruzione della produzione né l'evacuazione dei locali della divisione ghisa, nella quale operano 250 maestranze. In pratica, dentro lo stabilimento nessun problema. Quanto ai fumi, l'azienda ha tenuto a precisare che «non ci sono criticità a livello ambientale. Il fumo non è tossico». A spiegare quanto accaduto è l'amministratore delegato della Zml, Stefano Dametto. «Nel cubilotto, ossia il forno principale per la fusione della ghisa, si è bloccato un girante che raccoglie i fumi della combustione e li riporta in circolo - ha fatto sapere -. L'attività del girante si è interrotta quando il cubilotto era al massimo della capacità: da capire le ragioni che stanno alla base dello stop». In fabbrica, si è subito intervenuti per limitare i problemi. «La prima operazione che abbiamo compiuto è consistita nello svuotamento del forno dal liquido, per evitarne la solidificazione - ha aggiunto Dametto -. Per circa tre ore abbiamo dovuto fondere il materiale al massimo della temperatura, ossia a 1.500 gradi. Il fumo che è uscito dallo stabilimento è provocato da quest'ultima attività». L'amministratore delegato ha precisato di avere comunicato il problema a diversi enti che operano sul territorio: dal Comune di Maniago al consorzio industriale Nip. Un passaggio necessario anche per consentire di dare risposte a eventuali interrogativi della cittadinanza, che per ore ha visto il fumo uscire dalla Zml e ha temuto che stesse accadendo qualcosa di grave. «Non è possibile bloccare la produzione - ha riferito Dametto -. Per circa tre ore abbiamo lavorato senza girante. Non si è resa necessaria evacuazione, in quanto non ci sono state situazioni critiche interne allo stabilimento. L'unico problema è il fumo che esce dal sito, che non è però tossico. Non ci sono rischi per alcuno». I comitati ambientalisti hanno subito immortalato il fumo in diversi scatti e non hanno esitato a esprimere il timore per eventuali ricadute su salute e ambiente. Massima rassicurazione, comunque, da parte dell'impresa. Lo scorso febbraio, alla Zml si era verificata un'altra situazione critica, ma nel reparto alluminio, all'interno del quale lavorano circa 200 addetti. Dell'alluminio era fuoriuscito da una pressa e aveva bruciato alcuni cavi, generando un piccolo incendio. In quell'occasione, il reparto era stato evacuato e la produzione si era fermata per qualche ora. Il macchinario a pressofusione, che era stato danneggiato in seguito all'incidente, era inutilizzabile. Il materiale incandescente, che fonde a 700 gradi nel forno, aveva intaccato l'impianto idraulico a olio, che a sua volta ha preso fuoco. Le squadre antincendio interne erano intervenute tempestivamente: avevano scaricato due estintori a polvere sulle fiamme e sgomberato il reparto. I vigili del fuoco di Maniago, giunti con due mezzi, avevano spento gli ultimi focolai e monitorato con esposimetro e termocamera la concentrazione di monossido nell'aria e la temperatura, finché i parametri non sono ritornati alla normalità. Anche in quel caso, non si erano registrati problemi per i lavoratori: nessuno era rimasto ferito.